

ILLEANNA IANES e SILVIA MERLO, *L'intervento di restauro sul reliquiario rinascimentale della chiesa parrocchiale di Vezzano*, in «Studi trentini. Arte» (ISSN: 2239-9712), 99/1 (2020), pp. 92-105.

Url: <https://heyjoe.fbk.eu/index.php/sttrar>

Questo articolo è stato digitalizzato dal progetto ASTRA - *Archivio della storiografia trentina*, grazie al finanziamento della Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA è un progetto della Biblioteca Fondazione Bruno Kessler, in collaborazione con Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Istituto Storico Italo-Germanico, Museo Storico Italiano della Guerra (Rovereto), e Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA rende disponibili le versioni elettroniche delle maggiori riviste storiche del Trentino, all'interno del portale [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access*.

This article has been digitised within the project ASTRA - *Archivio della storiografia trentina* through the generous support of Fondazione Caritro (Bando Archivi 2021). ASTRA is a Bruno Kessler Foundation Library project, run jointly with Accademia Roveretana degli Agiati, Fondazione Museo storico del Trentino, FBK-Italian-German Historical Institute, the Italian War History Museum (Rovereto), and Società di Studi Trentini di Scienze Storiche. ASTRA aims to make the most important journals of (and on) the Trentino area available in a free-to-access online space on the [HeyJoe](#) - *History, Religion and Philosophy Journals Online Access* platform.



D'VALENTINI ET PARENTINI
RELIQUIIS SACRVM M D'XV



Studi Trentini. Arte	a. 99	2020	n. 1	pp. 92-105
----------------------	-------	------	------	------------

L'intervento di restauro sul reliquiario rinascimentale della chiesa parrocchiale di Vezzano

Illeanna Ianes, Silvia Merlo

► Nel 2019 è stato eseguito il restauro del reliquiario a tabernacolo in marmo bianco e calcare a lumachelle e a pessatella, posizionato dalla seconda metà del XVIII secolo sull'altare di San Valentino nella chiesa di Vezzano. L'intervento ha comportato la spolveratura, il descialbo della cimasa, l'asportazione degli schizzi di calcestruzzo e dello strato di cera, due fasi di pulitura, la stuccatura delle lacune e il ritocco di rifinitura ad acquerello.

► *In 2019, a restoration work has been carried out on the tabernacle reliquary in white marble, lumachella and pessatella limestone, which was positioned on the altar of San Valentino in the church of Vezzano from the second half of the 18th century. The intervention involved dusting, removal of the whitewash on the cymatium, removal of concrete splashes and of a wax layer, two cleaning phases, grouting of the missing parts and final watercolour retouching.*

Premessa

La parrocchia dei Santi Vigilio e Valentino di Vezzano ha promosso nel 2018 il restauro di due altari laterali, in legno policromo e dorato – dedicati rispettivamente al Simonino e a San Valentino (fig. 2) – e del reliquiario a tabernacolo in marmo e pietra calcarea risalente al 1515¹, che custodisce al suo interno un ulteriore reliquiario architettonico neogotico in ottone dorato, con alcuni frammenti “EX OSSIBUS // S. VALENTINI // PR: & MART” – vale a dire le ossa di San Valentino, prete e martire, come si legge nell’iscrizione presente sui filatteri² –, donato alla chiesa da Rinaldo Andreis nel 1910.

Il restauro – eseguito nel 2019 e finanziato per l’80% con fondi provinciali³ – è stato affidato alla restauratrice Illeanna Ianes, che ha curato l’intervento sulle

¹ MDT, *ID*, Parrocchia dei Santi Vigilio e Valentino, Vezzano, scheda di catalogazione CEI-OA n. 00071613 (Guido Giacomuzzi, 2009).

² MDT, *ID*, Parrocchia dei Santi Vigilio e Valentino, Vezzano, scheda di catalogazione CEI-OA n. 00071713 (Guido Giacomuzzi, 2009).

³ Il contributo è stato concesso con determinazione del Soprintendente per i beni culturali n. 773 di data 29 agosto 2018.



■ 2. Altare di San Valentino. Vezzano, Chiesa dei Santi Vigilio e Valentino a Vezzano (stato prima del restauro)

ancone lignee dei due altari, mentre dell'opera marmorea si è occupata la restauratrice Silvia Merlo⁴. Il prezioso manufatto rinascimentale, attribuito ad Alessio Longhi, è posizionato sopra la mensa dell'altare dedicato a San Valentino e attorniato da un'ancona lignea, realizzata da una bottega trentina verso la metà del Seicento. Nella porzione superiore dell'altare è inserita una pala seicentesca (olio su tela) raffigurante *San Valentino in atto di guarire un neonato alla presenza di San Parentino*⁵, sormontata da una scultura lignea settecentesca rappresentante *San Valentino* (fig. 1). In merito agli spostamenti subiti dal reliquiario nel corso dei secoli si rinvia alla dettagliata ricostruzione fornita da Lisa Maistrelli in questo stesso volume. È comunque importante evidenziare come Giangrisostomo Tovazzi, nel 1785, segnalò la presenza del manufatto sull'altare di San Valentino, "plurimis tabellis Votivis ornatum", da identificare con quello attuale, collocato nella seconda cappella laterale sinistra⁶.

Il 31 ottobre 1773 fu consacrato il nuovo altare maggiore marmoreo e forse fu in quell'occasione che l'ancona lignea seicentesca dell'attuale altare di San Valentino – forse realizzata in origine per il precedente altare maggiore – fu prima smontata e poi rimontata, modificata però nell'area centrale, rimuovendo alcuni elementi originali e aggiungendone di nuovi: i gattoni con profilo di cherubino, le volute e i festoni posti lungo i margini dell'apertura centrale e la scultura rappresentante *San Valentino*, che fu collocata alla sommità del fastigio per suffragare la nuova dedicazione. Queste opere, di pregevole fattura, sono cronologicamente collocabili al XVIII secolo e potrebbero essere state create per completare la struttura lignea nella sua nuova destinazione, come contenitore del reliquiario rinascimentale. La scultura del santo titolare non fu realizzata specificatamente per questa ancona ma, probabilmente rimuovendola da altra sede, fu riutilizzata come immagine per la nuova intitolazione. Le sue piccole dimensioni contrastano, infatti, con la maestosità dell'altare e l'attuale decorazione policroma e metallica, eseguita all'epoca del recupero, ne nasconde una precedente, più antica. Prima della demolizione della vecchia chiesa (1905 circa) il reliquiario

⁴ Gli interventi sono stati autorizzati con determinazione del Soprintendente per i beni culturali n. 752 di data 22 agosto 2018. L'attività di vigilanza è stata svolta dallo storico dell'arte Salvatore Ferrari e dalla restauratrice Francesca Raffaelli (Provincia autonoma di Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Ufficio per i beni storico-artistici).

⁵ SBCTn, scheda di catalogazione OA 00071672 (Dalbosco, 1982); MDT, *ID*, Parrocchia dei Santi Vigilio e Valentino, Vezzano, scheda di catalogazione CEI-OA n. 00071672 (Guido Giacomuzzi, 2009).

⁶ Tovazzi, *Parochiale Tridentinum*, p. 674 nota 3. Con tutta probabilità già venticinque anni prima il reliquiario si trovava su un altare laterale. Scrive, infatti, padre Benedetto Bonelli nel 1761: "La detta Traslazione fu fatta dalla prefata Chiesa alla Chiesa Curata del Borgo di Vezzano, dove in un Altare laterale le Reliquie de' predetti SS. Valentino e Parentino anche al di d'oggi tengonsi in somma venerazione". Lo storico francescano, inoltre, aggiunge: "E se in Vezzano si venerassero le sole reliquie di S. Valentino Vescovo di Passavia (...) nell'Urna del nuovo Altare, dove presentemente riposano le Reliquie di S. Valentino, non si leggerebbe, come di fatto si legge, l'Iscrizione: D. VALENTINI ET PARENTINI RELIQUIIS SACRVM. M.D.XV." (Bonelli, *Notizie storico-critiche*, pp. 234-235).



■ 3. Altare di San Valentino nella cappella laterale della vecchia chiesa parrocchiale, 1889-1905 circa, fotografia

e l'ancona furono smontati e trasferiti in canonica; il primo fu rimontato entro l'estate del 1910 nel nuovo edificio sacro progettato da Emilio Paor, mentre "la parte in legno" era ancora nella "Canonica di Vezzano" il 25 agosto 1910, come comunicò don Vincenzo Casagrande alla I.R. Commissione Centrale⁷.

⁷ APTn, ZK-LK, *Vezzano. Chiesa parrocchiale*, fasc. 384.

Una fotografia scattata tra il 1889 e il 1905 circa (fig. 3) – oggi conservata presso l'Archivio fotografico storico della Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento⁸ – documenta lo stato dell'altare prima dello smontaggio e del temporaneo trasferimento nella casa canonica.

Descrizione

Il reliquiario marmoreo presenta una struttura a forma di tempietto, a pianta rettangolare, alta 252 cm, larga 155 cm, profonda 96 cm, ed è formata dall'assemblaggio di una serie di elementi architettonici scolpiti in due litotipi diversi: marmo bianco e *pessatella* ocra, che in elegante alternanza conferiscono dinamicità e contrasto cromatico alla composizione. Se le parti in *pessatella* sono lavorate a lucido, quelle in marmo, arricchite da motivi decorativi in rilievo, furono scolpite con tecniche differenziate. Le superfici piane più profonde furono incise con trapani, le superfici modanate delle gole e dei tondini furono lavorate con bocciarde o scalpelli, per conferire un effetto di scabrosità, mentre le superfici dell'ornato aggettante furono lisciate con lime e raspe.

Questo espediente contribuì a esaltare la plasticità e la raffinatezza della scultura. La costruzione del reliquiario fu eseguita sovrapponendo le varie parti che furono appoggiate e ancorate a una muratura in pietre e malta di allettamento retrostante. Su un sottile basamento modanato in calcare a *pessatella* poggia la predella in marmo bianco, formata da due plinti laterali ornati da cherubini (fig. 4) e da una specchiatura centrale che reca incisa la seguente iscrizione: "D. VALENTINI ET PARENTINI / RELIQVIIS SACRVM MDXV". Sulla coppia di plinti poggiano gli elementi di sostegno alla trabeazione, in *pessatella* ocra, formati dalle semicolonne, con base, fusto a balaustra e capitello corinzio in marmo bianco, e dai piedritti, incastonati nella muratura.

L'area centrale è costituita da una lastra in marmo bianco che copre il vano dove sono custodite le reliquie, chiuso da uno sportello rettangolare a inferriata obliqua, in ferro battuto, decorato con fiorellini dorati fissati sui punti di intersezione delle lamine. All'interno sono rimasti due cardini che facevano parte di una più antica chiusura⁹. L'apertura è incorniciata da una modanatura semplice in marmo bianco, abbellita da un motivo a perle cor-

⁸ Si tratta di una lastra di vetro alla gelatina di bromuro d'argento, conservata nel Fondo Miscellaneo 1. Si ringrazia Salvatore Ferrari per la cortese segnalazione.

⁹ "Lo sportello originario aveva la chiusura opposta rispetto a quella attuale, come evidente, a sportello aperto, dalla presenza di cardini sulla sinistra": MDT, *ID*, Parrocchia dei Santi Vigilio e Valentino, Vezzano, scheda di catalogazione CEI-OA n. 00071721 (Guido Giacomuzzi, 2009).



■ 4. Alessio Longhi (attribuito), *Reliquiario*, 1515, marmo e pietra calcarea. Vezzano, chiesa dei Santi Vigilio e Valentino (dettaglio della spaccatura e delle stuccature sul plinto destro)

renti ed è sormontata da un fregio con motivi fitomorfi in rilievo su un fondo dorato (fig. 5). Sulla cornice dell'architrave poggia una coppia di delfini tra loro contrapposti, con le lunghe code unite da un nastro. Questo motivo entra a far parte della ricca e raffinata decorazione a bassorilievo, che si estende ai lati e sopra la grata. La composizione è formata da due cherubini, posti nella parte superiore, intercalati da tre anelli: quelli esterni sostengono due festoni con lunghi nastri che trattengono mazzi di frutta e foglie, che cadono lungo i lati maggiori (fig. 6), mentre a quello centrale è appesa la lampada a olio; ai tre anelli sono legati gli encarpi, che assecondano la curvatura delle ali dei cherubini. Le colonne e le paraste sorreggono la trabeazione, composta da cornici aggettanti modanate in calcare a lumachelle e da un largo fregio in marmo bianco, con motivo a foglie di vite e di acanto, e due cherubini scolpiti sulle sporgenze in asse con le colonne. Sull'architrave poggia un timpano curvilineo in calcare bianco tenero, con profilo definito da due cornucopie divergenti, e decorato con tralci vegetali e medaglioni con rosette (fig. 7). Questo elemento, che conclude verticalmente la struttura, si differenzia dal resto dell'opera per stile, materiale e tecnica di lavorazione, e potrebbe forse costituire, per questo motivo, un'aggiunta successiva. La decorazione in rilievo, se confrontata con



■ 5. Alessio Longhi (attribuito), Reliquiario, 1515, marmo e pietra calcarea. Vezzano, chiesa dei Santi Vigilio e Valentino (dettaglio delle tracce di doratura sul fondo del fregio sopra la porticina)

quella del reliquiario, evidenzia una maniera più grossolana e approssimativa. La cura del dettaglio, l'incisività, l'attenzione e la precisione nella definizione delle singole forme, anche di minute dimensioni, che attribuiscono raffinatezza ed eleganza alla composizione rinascimentale, si attenuano visibilmente nella scultura del timpano. La materia stessa risulta diversa nelle sue caratteristiche intrinseche, evidenziando una struttura più tenera, meno compatta del marmo bianco utilizzato per le altre parti dell'opera.

Stato di conservazione prima del restauro

Prima dell'intervento di restauro, la superficie si presentava offuscata da depositi di polveri aggregate a strati di cera, concentrati in particolare nelle porzioni inferiori del reliquiario, più facilmente raggiungibili (fig. 8). Durante lo smontaggio dell'opera, compiuto intorno al 1905, l'intonaco dipinto lateralmente andò in gran parte perduto. A testimonianza dell'antica materia sono rimasti solo due lacerti di finitura di colore *terra di Siena*. Si possono anche notare alcune fratture sugli spigoli, forse dovute a urti subiti in quel particolare frangente. Durante le operazioni di ricostruzione, nei primi anni Dieci del Novecento, il reliquiario fu posizionato su un basamento in muratura e sorretto sul retro da un sostegno grezzo di pietre e malta cementizia. Le diverse parti furono ricongiunte utilizzando malte di allettamento in calcestruzzo senza particolare cura tecnica e numerosi schizzi e residui di calcestruzzo ricoprivano l'opera prima del restauro. Le parti del manufatto che non furono smontate possiedono ancora le stuccature di finitura originali; in corrispondenza delle parti in calcare



■ 6. Alessio Longhi (attribuito), *Reliquiario*, 1515, marmo e pietra calcarea. Vezzano, chiesa dei Santi Vigilio e Valentino (dettaglio di uno dei festoni prima del restauro)

■ 7. Alessio Longhi (attribuito), *Reliquiario*, 1515, marmo e pietra calcarea. Vezzano, chiesa dei Santi Vigilio e Valentino (dettaglio della decorazione del timpano dopo il restauro)



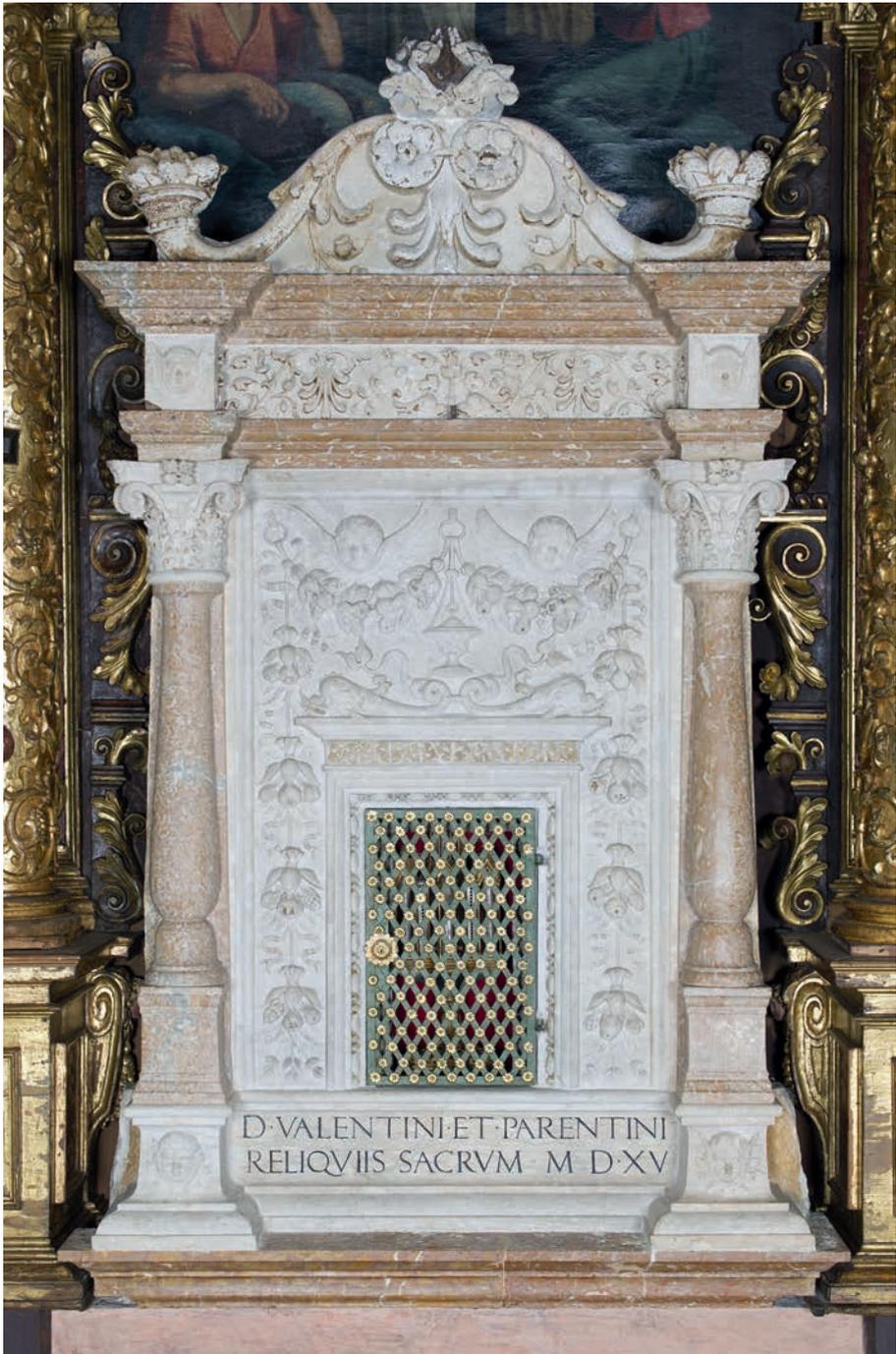
a *lumachelle* sono preparate con resine (*colofonia*¹⁰) e inerte, e mostrano una colorazione arancio scuro, mentre le stuccature tra le parti in marmo bianco sono composte da calce e inerti sottili. Si trovano tracce di dorature e di bolo sui piani più scabri dei fondi e all'interno dei fori dei trapani; altre tracce di dorature senza bolo si riscontrano in minima parte su alcune cornici delle colonne in calcare a *lumachelle*. Probabilmente le dorature non sono coeve all'opera. Su tutta la superficie sono presenti abrasioni e raschiamenti, risultato di puliture aggressive. Il timpano si configura come un elemento forse aggiunto in seguito e differenziato per stile, per esecuzione tecnica e per la tipologia materica. Risultava in gran parte ridipinto di bianco e danneggiato da raschiature profonde che avevano scalfito la superficie tenera della pietra. La rimozione dello strato di scialbo, applicato durante un precedente intervento di restauro, non documentato, forse per ripristinare il biancore alterato dal depositarsi dei fumi dei ceri e del pulviscolo, ha messo in luce tracce di un *bolo*¹¹, dalla colorazione

¹⁰ La colofonia è una resina vegetale di colore giallo, solida, trasparente, ottenuta dal residuo della distillazione delle trementine estratte dalle conifere. Conosciuta anche con il nome di *pece greca* veniva utilizzata nella composizione di mastici per l'incollaggio, la stuccatura, il riempimento di commessure nei rivestimenti e nelle strutture lapidee.

¹¹ Il *bolo* è una argilla, che in antichità proveniva dall'Armenia, dalle diverse colorazioni: rosso, giallo, azzurro, nero. Nella tecnica della doratura è utilizzato per influenzare l'effetto cromatico delle foglie metalliche e, sulla doratura delle opere lignee, per consentirne la brunitura, ovvero la lucidatura finale.



■ 8. Alessio Longhi (attribuito), Reliquiario, 1515, marmo e pietra calcarea. Vezzano, chiesa dei Santi Vigilio e Valentino (stato prima del restauro)



■ 9. Alessio Longhi (attribuito), Reliquiario, 1515, marmo e pietra calcarea. Vezzano, chiesa dei Santi Vigilio e Valentino (stato dopo il restauro)

bruno-rossiccia, con frammenti di foglia d'oro, localizzati sulla decorazione in rilievo, e tracce di un colore a calce grigio-bruno steso sul fondo (fig. 7).

Intervento di restauro

L'intervento di restauro è stato finalizzato al recupero estetico dell'opera, nel tentativo di rimuovere le tracce di materia estranee all'originalità delle superfici, accumulate o aggiunte durante interventi succedutisi nel corso dei secoli (fig. 9). La metodologia operativa è stata definita in accordo e con il consenso dei funzionari e dei restauratori della Soprintendenza per i beni culturali di Trento.

La superficie del reliquiario è stata spolverata con pennelli morbidi e aspiratore, eliminando le polveri e i particolati atmosferici incoerenti e scarsamente aderenti. Lo scialbo di colore bianco, steso sul timpano durante un vecchio intervento di restauro, è stato meccanicamente rimosso.

Gli schizzi di calcestruzzo e le colature di cera sono stati asportati a secco; con la stessa tecnica sono state assottigliate le stuccature novecentesche, che debordavano coprendo parzialmente la pietra. La pulitura dei capitelli e del timpano è stata rifinita a bisturi e specchio. L'asportazione dello strato di cera più aderente alla superficie è stata effettuata con la pistola a caldo, calibrando attentamente temperatura e pressione del getto di aria e, successivamente, con tamponi di acetone. La pulitura dello strato coerente formato dall'accumulo dei depositi è stata suddivisa in due fasi, con applicazione di una soluzione di bicarbonato d'ammonio, *Desogen*¹² e acqua demineralizzata, massaggiando la superficie con pennellino rigido. Il risciacquo successivo è stato eseguito con acqua demineralizzata. Per la stuccatura dei giunti e delle piccole lacune sulle parti in marmo è stata preparata una malta con grassello di calce e con 'biancone di Verona' come inerte. Per la stuccatura delle lacune del calcare a *lumachelle* la malta è stata preparata con grassello di calce, polvere di pietra 'Giallo Mori' e pigmenti. Il ritocco finale è stato effettuato con la tecnica reversibile dell'acquerello, utilizzando colori stabili della marca Winsor and Newton.

¹² Soluzione al 10% di alchilidimetilbenzilammonio cloruro.

Referenze fotografiche

Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Archivio fotografico storico: fig. 3.
Trento, Soprintendenza per i beni culturali, Archivio restauri: figg 1-2, 4-9.

Riferimenti archivistici e bibliografia

APTn = Trento, Archivio provinciale

ZK-LK = *Zentral-Kommission für Erforschung und Erhaltung der Kunst- und historischen Denkmale, Vienna; Landeskonservatorat für Denkmalpflege, Innsbruck*

MDT = Museo Diocesano Tridentino

ID = *Inventario diocesano*

SBCTn = Trento, Soprintendenza per i beni culturali della Provincia autonoma di Trento, Centro di catalogazione del patrimonio storico artistico e popolare

Benedetto Bonelli, *Notizie storico-critiche intorno al B.M. Adelpreto vescovo e comprotettore della Chiesa di Trento*. Volume secondo, Trento, per Giambattista Monauni Stampator Vescovile, 1761.

Giangrisostomo Tovazzi, *Parochiale Tridentinum*, a cura di Remo Stenico, Trento, Biblioteca PP. Francescani, 1970 (Collana di pubblicazioni della Biblioteca dei PP. Francescani, 1).

Nota copyright

Tutto il materiale contenuto nel sito [HeyJoe](#), compreso il presente PDF, è rilasciato sotto licenza [Creative Commons](#) Attribuzione–Non commerciale–Non opere derivate 4.0 Internazionale. Pertanto è possibile liberamente scaricare, stampare, fotocopiare e distribuire questo articolo e gli altri presenti nel sito, purché si attribuisca in maniera corretta la paternità dell’opera, non la si utilizzi per fini commerciali e non la si trasformi o modifichi.

Copyright notice

All materials on the [HeyJoe](#) website, including the present PDF file, are made available under a [Creative Commons](#) Attribution–NonCommercial–NoDerivatives 4.0 International License. You are free to download, print, copy, and share this file and any other on this website, as long as you give appropriate credit. You may not use this material for commercial purposes. If you remix, transform, or build upon the material, you may not distribute the modified material.

